



www.indymedia.org

Colombia: inizia la guerra programmata

di Liz Atherton (Colombia Peace Association)

La notte di mercoledì 20 febbraio 2002, il presidente Andres Pastrana ha annunciato per la seconda volta in meno di due mesi la cessazione del processo di pace con le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC). Le sue dichiarazioni avevano tuttavia un ch  di inquietante e definitivo, poich  autorizzavano il

generale Fernando Tapias, comandante dell'Esercito Colombiano, a riprendere immediatamente il controllo della zona smilitarizzata. Il mattino dopo la dichiarazione, gli aerei militari avevano sganciato oltre 200 bombe, colpendo obiettivi militari all'interno della zona.

Le ragioni addotte da Pastrana per giustificare la cessazione delle trattative sono stati gli attacchi delle FARC ad alcuni servizi pubblici, ed il presunto rapimento, il 19 febbraio, del senatore Jorge Eduardo Gechem Turbay.

Pi  di 13.000 uomini, provenienti da varie parti del paese, sono stati trasferiti nella zona. Secondo una testimonianza dell'agenzia stampa francese AFP "gioved  21 febbraio l'esercito colombiano non ha concesso ad alcun giornalista il permesso di entrare nell'ex zona smilitarizzata".

E assieme all'esercito, nella zona arriveranno anche le squadre paramilitari...

Tra la popolazione civile della zona circolano gi  delle liste, che avvisano alcune persone di allontanarsi se vogliono salvarsi la vita. Una di queste liste contiene i nomi di circa

30 persone, tutte accusate di collaborare con i guerriglieri. Non c'  dubbio che stiamo per assistere, con il benessere del governo, ad un bagno di sangue civile.

Con la nuova Legge per la

Difesa e la Sicurezza Nazionale, la zona smilitarizzata   considerata uno dei principali "teatri d'azione", in cui l'esercito avr  la totale autonomia giuridica e godr  di totale indipendenza da qualsiasi tribunale civile. Nel nome dell'ordine pubblico, avranno licenza di imprigionare, torturare, rapire, stuprare e assassinare nella pi  completa impunit , e senza dover rispondere ad alcuna autorit  al di fuori della loro stessa.

Le forze armate hanno seminato morte e devastazione in molte regioni del paese, e nell'ultimo periodo in particolare, in Sierra Nevada de Santa Marta, Valle del Rio Cimitarra, Choco e Arauca, dove omicidi e massacri si sono accompagnati allo sfratto forzato di migliaia di campesinos. L'esercito e la polizia si sono serviti del nuovo statuto nazionale per la sicurezza per perseguitare e imprigionare in modo del tutto arbitrario coloro che non professano di cre-



dere nel nuovo regime neo-liberale (manipolato dagli USA) e in particolare membri del Patriotic Union/Colombian Communist Party (Sindacato Patriottico/Partito Comunista Colombiano). Le

continua a pagina 2

Indymedia under attack

di IMC Italia

La mattina di mercoledì 20 Febbraio le forze dell'ordine si sono presentate nel centro sociale Gabrio di Torino, nella casa occupata Cecco Rivolta di Firenze, al Teatro Polivalente Occupato di Bologna e nella sede dei Cobas di Taranto. Numerosi mezzi (blindati, camionette, autovetture) e centinaia di agenti in assetto antisommossa, hanno eseguito un ordine della Procura di Genova.

I magistrati Andrea Canciani e Anna Canepa chiedono di cercare e sequestrare materiale audio e video relativo alle contestazioni contro il G8 di Genova. Il Decreto di perquisizione spiega che i suddetti materiali sarebbero stati raccolti attraverso il sito di Indymedia Italia e si troverebbero nei suddetti centri sociali, e in altri luoghi (con una forma aleatoria che consente di effettuare perquisizioni e sequestri a piacimento).

Le perquisizioni sono proseguite per molte ore. Le forze dell'ordine hanno sequestrato computer, archivi, materiali di ogni genere, che servono al lavoro quotidiano, culturale e politico, di centinaia di attivisti italiani.

Obiettivo delle perquisizioni era materiale riguardante i tristemente noti raid della polizia al Media Center e alla scuola Diaz-Pertini: la notte dopo le manifestazioni anti-G8, la polizia irruppe nell'edificio che ospitava il Media Center e nell'edificio antistante, dove molti manifestanti avevano trovato alloggio. 61 per-

sone dovettero ricorrere a cure ospedaliere, molte delle quali con lesioni piuttosto serie, e altre 32 vennero trattate in arresto.

Il mandato di perquisizione individua i quattro posti perquisiti come "sedi di Indymedia". Indymedia Italia precisa che Indymedia non ha sedi, ma agisce attraverso le migliaia di persone che pubblicano i loro materiali sul sito e che operano per produrre un'informazione libera e indipendente.

Indymedia Italia elabora progetti e prende decisioni attraverso Internet: mailing list e chat di discussione, aperte e di pubblico dominio.

Il materiale sequestrato a Bologna, Firenze, Torino, Taranto, come tutti i materiali di Indymedia e' liberamente consultabile al nostro indirizzo Internet. Cosi' come gli archivi delle nostre mailing list, delle chat, di tutta la nostra attivita'. "Indymedia lavora alla luce del sole."

Indymedia Italia denuncia un gravissimo attacco all'informazione libera e invita tutt* ad unirsi al corteo indetto per il 16 marzo a Roma assieme a Radio On-Da Rossa.

Cosa sono le FARC

Le FARC (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia) nascono negli anni '50 dalle lotte dei campesinos (contadini combattenti che resistevano alla violenza del governo). Le FARC, che hanno una forte connotazione politica di impronta comunista/marxista, concentrarono il loro sviluppo e il loro rafforzamento nelle aree rurali del paese, poich  le citt  erano dominate dalla classe media e dai politici. Le FARC sono cresciute e si sono rafforzate durante gli anni '60 e '70, grazie all'ondata rivoluzionaria che ha scosso l'America latina in quegli anni, e sono diventate al giorno d'oggi una delle pi  potenti organizzazioni guerrigliere del mondo, potendo contare su 20.000 combattenti.

Colombia: inizia la guerra programmata

continua da pagina 1

FARC attaccano i servizi pubblici, controllati da proprietari corrotti e responsabili, assieme alle multinazionali, dell'usurpazione delle risorse naturali del paese e dell'ulteriore impoverimento del popolo colombiano; allo stesso tempo, i sindacalisti che protestano contro la privatizzazione dei servizi pubblici e la vendita degli stessi alle multinazionali, vengono minacciati, rapiti, assassinati.

Le FARC rapiscono e detengono politici di alto grado, per costringere il governo a mantenere i patti sullo scambio di prigionieri. L'anno scorso, quando era stato discusso l'ultimo grosso scambio, il governo promise di scarcerare 50 guerriglieri delle FARC. In quell'occasione, le FARC rilasciarono più di 250 prigionieri politici, il governo soltanto 11. Dov'era l'impegno del governo per proseguire il processo di pace?

Alcuni dei punti salienti del programma politico delle FARC, dopo lo smantellamento delle squadre paramilitari, riguardano cambiamenti sociali e politici, che permettano la creazione di una società democratica, che garantisca giustizia sociale a tutta la popolazione. Tuttavia, invece di essere impiegati per aiutare i milioni di disoccupati, per finanziare il sistema scolastico, in modo che anche i più poveri possano godere di un'educazione di base, per creare un sistema sanitario accessibile a tutti i colombiani, soldi e risorse sono stati sottratti a questi progetti. Gli obblighi finanziari e le riforme strutturali dell'FMI (Fondo Monetario Internazionale), si è ripetuto più volte, hanno reso necessario ridurre le spese pubbliche, ridurre i diritti dei lavoratori e i controlli sull'ambiente, e lasciare il mercato nelle mani delle multinazionali. Invece che per

sostenere uno sviluppo alternativo, i fondi vengono utilizzati per finanziare il nuovo statuto di "sicurezza nazionale", per impoverire il paese e rafforzare la dipendenza dall'agenda neo-liberale, per uccidere la gente e la libertà.

Ciò che è strano è che quest'ultima e definitiva rottura del processo di pace, ha coinciso con la decisione del governo degli Stati Uniti di dare un contributo militare più deciso all'esercito colombiano, e di permettere che questo contributo sia impiegato direttamente contro i ribelli (in quanto facenti parte dell'asse mondiale del terrorismo).

Questa è una guerra programmata, concepita a Washington. Il progetto si chiama Plan Colombia. Il processo di pace non avrebbe mai funzionato, perché ci sono poteri alla Casa Bianca, al di fuori della nostra influenza e sordi alle nostre preghiere, che si sono assicurati che non funzionasse.

L'unica speranza è adesso riposta nella comunità internazionale... Ma quando parliamo di comunità internazionale, parliamo di governi, e i governi si proteggono a vicenda. L'unico modo in cui possono influire, è aprendo finalmente gli occhi e rendendosi conto del ruolo di primaria importanza avuto dagli Stati Uniti e dallo stato colombiano nel terrore e nella violenza che hanno vessato il paese, provocando la morte e la sparizione di migliaia di colombiani ogni anno.

Negare le pesanti responsabilità degli Stati Uniti e del governo Colombiano diventa di giorno in giorno più difficile.

IMC è un network decentralizzato di giornalisti e media-attivisti che si impegnano per la democrazia e la giustizia sociale attraverso la copertura di eventi e la produzione di informazioni come atti di autonomia, resistenza e liberazione. IMC è stato creato per dare copertura alle proteste contro il WTO a Seattle nel Novembre del 1999, e da allora si è sviluppato in una rete che comprende più di 80 gruppi locali. Chiunque può pubblicare testi,

Comunità accusata di "invasione"

di IMC South Africa

Città del Capo, Sud Africa - Dopo una lotta durata diversi anni, i residenti senzatterra del Valhalla Park a Città del Capo sono stati accusati dal Consiglio Comunale di "invasione".

In precedenza, i residenti senzatterra, rappresentati dall'UCF (Fronte Civico Unito), avevano negoziato con il consiglio comunale un patto che garantiva loro spazio per le case e per altri servizi pubblici. Un anno più tardi la città non aveva ancora preso alcuna iniziativa, così la comunità si è organizzata ed ha cominciato a costruire le sue case.

La comunità aveva organizzato anche una sorta di servizio di nettezza urbana, un servizio di approvvigionamento idrico e un sistema medico di base. Queste dimostrazioni indipendenti

hanno originato l'accusa di "invasione" da parte del Consiglio Comunale. Che ha reagito con lo sfratto, la demolizione della case e, quando possibile, la detenzione. In risposta, la comunità ha fatto ricorso contro l'azione del Comune presso il tribunale: durante l'anno scorso sono entrati ed usciti più di cinque volte dalla Corte Suprema di Città del Capo aspettando che si prendesse una decisione sul loro futuro.

La precedenti decisioni della corte avevano sancito che la rimozione forzata dei residenti del Valhalla Park era illegale a causa della mancanza di prove e di do-

cumentazione presentati dal Consiglio a sostegno della propria tesi. Si attende, nel futuro prossimo, un'altra sentenza della corte.

A dispetto dei loro successi legali, la comunità è stata comunque costretta a passare molti anni mobilitandosi per i propri diritti fondamentali. L'UCF sostiene che se il Consiglio Comu-



"Signor Giudice, ci sarebbe una stanza libera a casa sua?"

nale avesse destinato solo metà dell'impegno che ha profuso per le lotte legali, per provvedere invece ai servizi, la comunità non avrebbe sofferto in tale maniera la mancanza di abitazioni e dei servizi igienici indispensabili (come ad esempio i bagni).

La perseveranza dell'UCF e della comunità del Valhalla Park ha stretto i rapporti con i gruppi di senzatterra delle altre province, come ad esempio la Western Cape Anti-Eviction Campaign (Campagna contro l'esproprio). Altre comunità hanno già cominciato a muoversi emulando il caso del Valhalla Park e fondando le loro piccole città.

de e commenti, o per collaborare, visitate il nostro sito all'indirizzo print.indymedia.org, oppure scrivete a imc-print@lists.indymedia.org.

Il contenuto di questo documento può essere riprodotto ma deve contenere: a) il nome dell'autore b) la fonte, e cioè "Independent Media Center" c) l'indirizzo del sito, <http://www.indymedia.org>

www.indymedia.org

italy.indymedia.org